

DAL FINTO IL VERO  
DRAMMA GIOCOSO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL TEATRO  
DI SALVATERRA  
NEL CARNOVALE  
DELL' ANNO 1784.



---

NELLA STAMPERIA REALE.



A-XV

D136

04.13

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

*Spiaggia di mare corrispondente a deliziose Colline. Da un lato, Palazzo di Donn' Aurora con logge ed appartamenti superiori, ed in piano. Dall' altro, rustiche Casine, con scala scoperta.*

*Anticamera.*

## NELL' ATTO SECONDO.

*Spiaggia di mare suddetta, &c.*

*Sala illuminata con tavolini e cembalo.*

## NELL' ATTO TERZO.

*Delizioso Giardino con viali, che conducono ad un seno di mare.*

L' Autore del Comico Componimento è il  
Sig. Saverio Zini.

---

La Musica è del Sig. Giovanni Paisiello ,  
Maestro di Cappella Napolitano.

---

Le Scene sono d' invenzione del Sig. Giacomo Azzolini , Architetto Teatrale all' attual servizio di S. M. F.

---

Le Macchine , e Decorazioni sono del Sig. Petronio Mazzoni , Macchinista all' attual servizio di S. M. F.

---

Il Vestiario è del Sig. Paolo Solenghi all' attual servizio di S. M. F.

PER-

# PERSONAGGI.

ERNESTO, amante d' Irene.

*Il Sig. Carlo Reyna.*

DONNA IRENE, cugina di Donn' Aurora, ed amante del suddetto.

*Il Sig. Giuseppe Romanini.*

DONN' AURORA, Gentil donna, amante di Don Pasquino.

*Il Sig. Giuseppe Marroccbini.*

DON PASQUINO, promesso Sposo d' Irene.

*Il Sig. Giovanni Leonardi.*

DON MARFORIO, Ajo, e Maestro di Don Pasquino.

*Il Sig. Luca Manna.*

BETTINA, Cameriera di Donn' Aurora.

*Il Sig. Antonio Bartolini.*

IL CONTE PELAGRILLI, amante d' Irene.

*Il Sig. Luigi Torriani.*

IL MARCHESE CICALA, amante d' Irene.

*Il Sig. Filippo Cappellani.*

*Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.*

## COMPARSE.

Servidori.

Turchi.

Suonatori.

Soldati.

Marinari.

A T.



## ATTO PRIMO.

### SCENA I.

Spiaggia di mare corrispondente a deliziose Colline. Da un lato, Palazzo di DONNA AURORA con logge, ed Appartamenti superiori, ed in piano. Dall'altro, rustiche Casine, con scala scoperta.

DONNA AURORA, e BETTINA dal Balcone del Palazzo intente a guardare verso il mare, da dove vedesi una barca, che approda a terra. Dentro di essa DONNA IRENE, il CONTE PELAGRILLI, il MARCHESE CICALA, Servi, e Musici, che suonano.

*Aur.*



OSI è: te l'ho pur detto:  
La Filuca, certo, è quella:  
Donna Irene! Oh che diletto!  
Vedi un segno, che ci fa.

*Bet.*

Io la veggio: zitto, zitto;

*Iren.*

Che suonando là sì sta.

*Cont.*

Aura dolce, e lusinghiera,

*Marc.*

Che leggiera intorno spiri,

Per pietà de' miei sospiri,

Nice mia, dimmi, dov'è.

*Aur.*

- Aur.* Benvenuti ; bravi ; evviva :  
Sì , così vi voglio affè.
- Iren.* Miei Signori , in sulla riva  
Non mi onorano ! Perchè ?
- Cont.* Lei sì serva.
- Marc.* Qui son' io.
- Cont.* Ma , Marchese ...
- Marc.* Conte mio ,
- a 2.* Di servirla spetta a me.
- Aur.* Eh , via sù , non vi scaldate.
- Cont.* Ma una bestia s' è colui ...
- Bet.* Via , le brighe terminate.
- Marc.* Mia Signora ; bestia è lui ...
- Iren.* Per finir la differenza  
Calerò così da me.
- Cont.* { ( Che prudenza ! Che pazienza  
Marc. } Ufar devesi da me ! )
- Aur.* ( Ah che il Conte , ed il Marchese  
Due scempiati sono affè . )
- Iren.* { ( Ma , de' pazzi ogni paese  
Bet. } Sempre fertile sì è . )
- Aur.* Pasqualino , ove sei ? ( 1 ) Reca le se-  
die . ( 2 )  
All' aria fresca è meglio ,  
Che tu , Sorella mia , ripigli fiato ;  
Per-

(1) Verso la Scena , d' onde n' esce un Servo ,

(2) Parte il Servo .

## ATTO PRIMO.

9

Perchè vedo, che il mare  
Ti ha un poco disturbata.

Senti. (1) Fa preparar la cioccolata.

Iren. Cugina mia, quale allegrezza io provo  
In rivederti!

Aur. E tu, m'hai consolata.

In vederti sì grassa diventata.

Ma, dimmi; Don Pasquino  
Dov'è, ch'io non lo vedo?

Vi è qual cosa di nuovo?

Iren. Oibò: poteva  
Soffrir io quella bestia  
Sì lungo tempo allato?  
Eì viene in altra barca.

Aur. Ben pensato.

Al. Ma frattanto, che giunge  
Per burlar come và questo buffone,  
Qui seduti fra noi teniam sessione.

Cont. Ottimo.

Marc. Va a livello.

Bet. Ebben, sedete.

Cont. Ecco la sedia per Madama.

Marc. Questa

È pronta già, sì sieda quà, Signora.

Cont. Qui, qui.

Marc. Quà, quà.

Aur. Finitela una volta. (2)

Bet.

(1) *Allo stesso Servo nel recar fuori le sedie.*

(2) *Al Conte, ed al Marchese.*

*Bet.* Prendetivi quest' altra. (1)

*Cont.* (Oh che rabbia, oh che rabbia!)

*Marc.* (Ora lo scanno!)

*Aur.* Orsù, silenzio: attenti; ed incomincio. (2)

Io credo, che sappiate,  
Che la buona memoria del zio Giulio,  
Padre d' Irene, avendo all' altro mondo  
Fatto viaggio felice;  
Detto lasciò, che la sua figlia avesse  
Sposato Don Pasquino,  
Figliuolo del suo amico Don Tarquino.

*Cont.* Sappiamo.

*Marc.* Appresso.

*Aur.* Or dunque

Per concludere questo Matrimonio,  
Già tutti s' impegnaro li Parenti;  
Ma Irene, che un tal Asino  
Sempre andò traccheggiando, ora si  
trova

Alla stretta del sacco. Io con la scusa  
Di divertirla un poco  
Qui la feci venire, e con destrezza  
V' invitai Don Pasquino, onde lontano  
Da tutti i suoi Parenti,  
Di confonderlo ognun procurerà,  
Per lasciar mia Cugina in libertà.

*Iren.*

(1) *Ad Irene.* (2) *Dopo, che tutti si sono posti a sedere.*

*Iren.* Voglialo il Cielo.

*Cont.* E come?

*Marc.* Ed in qual modo?

*Aur.* Or ve lo dico. Avete da sapere,  
Che pria si promettesse a questo sciocco,  
Il Padre volea darla  
A un certo Don Ernesto, e quasi fatto  
S' era già il matrimonio; ma da Napoli  
Se ne partì costui senza dir niente,  
Nè più nuova se n' ebbe.  
Onde in oggi ho pensato  
Di procurar qualcuno,  
Che si fingia il fugito Don Ernesto,  
Minacciando lo sciocco Don Pasquino  
Di privarlo di vita, se avrà ardire  
Di concluder le nozze con Irene.  
Io poi da un' altra parte,  
Con una mia destra invenzion farò,  
Che una certa Signora,  
( Che mai di star sognossi in questo  
mondo )

Procuri innamorarlo, ed alla fine  
Con tanti imbrogli miei, farò in ma-  
niera,

Che mio sposo divenga, e buona sera.

*Iren.* Come! Tuo sposo?

*Aur.* Sì, che vuoi, ch' io dica:

Amo costui, gli ho posto affetto, e poi  
Per

Per una come io son .... (Non dico vecchia ;

Ma ... m' intendete ? avanzatuccia un poco )

Un negozion farebbe.

*Iren.* Voi , che ne dite ?

*Cont.* Io dico ...

*Marc.* Ah se ciò riuscisse ...

*Cont.* Io dico ; e taci , bestia ...

*Marc.* Bestia a me ?

Afinaccio indiscreto !

*Aur.* Oh cospettone !

Chi quà venir vi ha fatto ?

E , che diavolo siete cane , e gatto !

*Bet.* Ma ecco , che già arriva

Lo sciocco Don Pasquino.

*Aur.* E con lui viene

Anche il Maestro ! Ah , che costui di vista

Non l' abbandona mai ! Ma , non importa ,

So ch' è più sciocco ancor dello Scolare.

*Bet.* Zitto , si suona , stiamo ad ascoltare.

## SCENA II.

*D. Pasquino, e D. Marforio con suonatori in barca, e detti.*

*Pasq.* **O**h che belli occhietti ! Oh che belli occhietti !  
Quest' è la vita mia sperar con te.

In vederli ah , ah !  
In mirarli uh , uh !  
Cara bella mia sei tu.

*Pasq.* **Oh** che bella bocca ! Oh che bella bocca !  
*Mar.* **Quest'** è la vita mia sperar con te.

In vederla ah , ah !  
In mirarla uh , uh !  
Cara bella mia sei tù.

*Marf.* *Siste viator* : la tua Sposa alluma.  
A terra , Marinari.

*Pasq.* A terra , a terra.  
Sposa adesso me ne vengo a rompicollo. (1)

*Marf.* Cola , scienneme mbraccia sto ragazzo :  
At-

(1) *D. Marforio disbarca.*

Attento, che non cada.

*Pasq.* Eh Sposa, Sposa? (1)

*Marf.* (Zitto, non fa le toje.

Mostra giudizio, falli un comprimento  
In forma d'argomento: entrami bene,  
Ca te do l'arrancata. (2)

Signori miei imprezzabili,  
Signora Donna Irene mia apprezzata ...

*Pasq.* Apprezzata! ..

*Marf.* Pasquino Cestarella,

Che qui mi sta col viso addietro, ed io  
Don Marforio Vernachio suo Maestro  
Filosofale, e Ajo, ammassonati  
Avanti il loro ... (Di tu mò) ...

Avanti...

Cioè mi stia a sentire...

(Quanno, cancaro, dice?)

*Pasq.* (Io ho da dire?)

*Marf.* (Tu, sì, che füssi acciso.)

*Pasq.* Dico, dico...

Giacchè il Maestro vuol, ch'io dica;  
dico

Quel che lui mi diceva,

Che a voi dicessi; e per dir meglio,  
dico...

Dico, dico... Maestro, ed io, che dico?..

Tut-

(1) *D. Pasquino disbarca addosso d'un Marinaro.*

(2) *Si fanno avanti.*

*Tutti.* Ah, ah, ah, ah!

*Iren.* (Che bestia!)

*Marf.* (Buonanotte:

La castagna del previte l'aje fatta!)

*Cont.* (Oh quanto è caro, quanto!...)

*Marc.* (Ed ambedue

Son dell' istessa pasta di mattoni.)

*Marf.* Oh Signori!...

*Pasq.* Oh Padroni!...

*Marf.* Son grazie che ci fanno  
Contro ogni nostra...

*Pasq.* Nostra...

Giusto, contro ogni nostra,  
Come si chiama...

*Marf.* Ammafera!

*M.* Contro ogni nostra quellità.  
(Dinne una bona.)

*Pasq.* (Ma costui non dice  
Ch' io son caro?)

*Marf.* (Tu sei caro rispetto  
Alla bestialità.)

*Aur.* Ma che spassetto!

*Bet.* Ecco la Cioccolata. (1)

*Aur.* Pasqualino,  
Morto già ti credea.

*Cont.* Si serva, mia Signora.

*Marc.*

(1) Viene il Servo Pasqualino con altri, quali portano  
la Cioccolata.

*Marc.* Favorisca Madama.

*Cont.* È mio l'onore.

*Marc.* No, non la vincerai.

*Anr.* Questo è un errore!

*Bet.* Fenite per pietà...

*Iren.* Grazie vi rendo,

Tenetela per voi, ch' io questa prendo.

*Cont.* (Per costui mi precipito!)

*Marc.* (Se mi salta la bile!)

*Paſq.* (Ehi, fer Maestro?..

Maestro Don Marforio?

Questi due Sciarabei, par che non bur-  
lano

Con la mia Sposa.)

*Marf.* (Eh zitto lei, che in buona

Filosofia si ammettono

Questi gatti filippi

Tra i vegetabili.)

*Paſq.* (Il mal che li strippi!)

Sposa, io son vivo qui, voi lo sapete?

*Cont.* Oh sì; solo voi siete?

Eccomi a voi.

*Marc.* Oh caro, vi vogliamo

Tener ben divertito.

*Paſq.* Ma la Sposa...

*Aur.* (Questa specie ha da esser ben gulo-  
sa!)

## SCENA III.

*Sì ode di dentro un misto rumore di voci, e di armi, e poco dopo ERNESTO di dentro, e poi fuori in abito da Turco incalzato da quattro Turchi, e detti.*

*Iren.* **M**A qual rumore, oimè!

*Aur.* Che farà mai!

*Ern.* Cielo, soccorso... Perfidi, fermate...

*Pasq.* Ah chi mi salva!..

*Marf.* Ajuto!..

*Cont.* Come! Qual soverchianza?..

*Aur.* Ah, bene mio!..

*Cont.* Io ti difendo.

*Marc.* E ti difendo anch' io.

Il Conte, ed il Marchese vanno in difesa di Ernesto contro i quattro Turchi, e siegue brieva zuffa tra loro. Donn' Aurora, Irene, Bettina, D. Pasquino, e D. Marforio vanno frattanto atterriti, e confusi per la Scena, ed indi si ritirano nel Palazzo, a riserva di D. Pasquino, ed Irene, che fuggono per la campagna. I Turchi in fine fuggono inseguiti da Ernesto, dal Conte, e dal Marchese. Quindi tornando in Scena D. Pasquino, escono due altri Turchi, che lo assalgono, lo inseguono; ed arrestato, lo portano via fuggendo. Di poi tornano il Conte, il Marchese, ed Ernesto.

B

*Ern.*

*Ern.* Amici, a voi degg' io  
Quest' aure, che respiro.

*Cont.* Sei ferito?

*Ern.* No, lode al Ciel.

*Marc.* Si sieguano  
Questi barbari; e in vita  
Alcun non ne rimanga.

*Ern.* È vano: in fuga  
Precipitosa diedero. Per ora  
Lasciate, o Generosi,  
Che grazie vi rend' io  
Della mia libertà, del viver mio.

*Cont.* Nulla feci io per te, apprò pugnando  
Di chi veniva oppresso.

*Marc.* No, caro, al tuo valor devi te stesso.

*Ern.* Oh cortesia!

*Cont.* Ma dimmi, qual motivo  
Spinse l' indegni ad insultar la vita  
D' uno, che lor compagno,  
E più distinto sembra a senso mio?

*Ern.* Tal sembro, è ver; ma italiano son' io.

*Marc.* Italiano voi! E in queste spoglie?  
Come? Perchè?

*Ern.* Dirò: grave cagione,  
Avrà due anni, fecemi da Napoli  
Allontanar: in mare da' Corsari  
Fatto schiavo, fui in Tripoli venduto  
Ad un Bassà, che presomi amor grande,  
Qual

Qual figlio suo mi tenne; ed in effetti  
 D' una sua Galeotta  
 Capitano mi fa. Io desioso  
 Di libertà qui prendo terra: i Turchi  
 Seguaci miei insospettiti insistono  
 A ritornar, ma in vano; onde sdegnati  
 Mi assaltano, io resisto; e già perduto  
 Era se voi...

## SCENA IV.

*BETTINA, e MARFORIO dal balcone, e detti.*

*Bet.* **S**Occorso, ajuto, ajuto.

*Marf.* Oh Marforio Vernacchio arrojenato!

*Cont.* Cos'è? Cos'è?

*Ern.* Quai gridi?

*Bet.* Deh correte,  
 Irene non si trova:

Salvatela: da Turchi fu rapita.

*Cont.* } Oimè!

*Marc.* } Oimè!

*Marf.* Ed il mio Alunno Don Pasquino  
 Se l'hanno anche di netto zampoleato.

*Ern.* Che? Qual' Irene? Chi è costei? parlate.

*Cont.* Ah Donna Irene Brighi.

*Bet.* } Presto, andate.

*Mar.* } Presto, andate.

*Marc.* Conte, non più dimora. (1)

*Cont.* O che il mio ben si salvi, o che si mora. (2)

*Marf.* Ninno, Ninno? Ragazzo? Don Pasquino!...

E chi, pesta, vò sentire  
Lo Patre, che qual Idol lo tene?

Ah, bene mio, un pantico mme vene. (3)

*Ern.* Numi, che colpo è questo!  
Che udisti mai? Che mai ti accade Ernesto?

Tu da' Barbari fuggi, e allor che speri  
Già finite le pene

Di riveder la tua adorata Irene;

Misero, la ritrovi

In man di quell' istessi,

Da cui fuggisti in un egual periglio!

Stelle, che far dovro? Numi, consiglio.

Ma si corra alla difesa,  
Si soccorra l' Idol mio;  
Ah morir per lei vogl' io  
Se salvarla non potrò. (4)

SCE-

(1) Bettina si ritira dal balcone. (2) Parte. (3) Si ritira dal balcone. (4) Parte.

## SCENA V.

*DONNA AURORA, BETTINA, e D. MARFORIO con Servidori armati, indi D. PASQUINO vestito da Galetto.*

*Aur.* **C**Orrete presto, e non perdete tempo.

*Bet.* Giungetela, salvatela.

*Marf.* Il ragazzo

Portateme, si no, arrassosia,  
M'empенно... (1)

*Bet.* } Mamma mia!..

*Aur.* } Mamma mia!..

*Marf.* Più Turchi! Oh maromè...

*Bet.* Si uccida...

*Aur.* A voi:

Fracassate colui... Ah se io fossi uomo...

Vorrei farvi vedere... Scappa, scappa. (2)

*Pasq.* Misericordia... gente... per pieta-  
te... (3)

*Bet.* Che vedo!

*Aur.* Don Pasquino!

*Marf.*

(1) D. Pasquino esce fuggendo inseguito da' Turchi.

(2) Nell'avvicinarsi per difender Pasquino un Turco vuol predarla. (3) Procurando liberarsi da' Turchi, quali poi sono posti in fuga da' Servidori.

*Marf.* Ah figlio, figlio!..

*Pasq.* Son morto.

*Marf.* Ah ca me l' hanno  
Scioffato egreggiamente!

*Aur.* Ma vestito  
Perchè così?

*Bet.* Forse uno di quei Turchi  
Per sicuro fugir feco cambiato  
Le vesti avrà!

*Marf.* Uh niro me scasato!  
Il polzo è intermittente...

*Aur.* Perchè piangi, Marmotta? Non è niente.  
Dimmi, che fu d'Irene?

*Bet.* Ah sì, dacci conforto  
Donna Irene, dov'è?

*Aur.* Parla...

*Pasq.* Son morto,  
Chiamate il Calabrese coll' impiastri;  
O trovatemi Monsù Cacacù...  
Che venga il Cavadenti...  
I Beccamorti, dove sono?

*Aur.* Irene,  
Irene, io saper voglio, ove si trova?

*Pasq.* Dirò... Dirò... E che dico? Uh che  
dolore!

*Aur.* Su, via, parla, rispondi...

*Bet.* Vi sbrigate?

*Pasq.* Signorsì, vi dirò... Non v'alterate.

Io

Io qui stava... Ella qui era...  
 Fu di giorno... no di sera...  
 Lei fuggiva... io nò però.  
 Che dirò? Aimè la testa!  
 Uh le coste!... Ah che tempesta!  
 No, lasciate, il polso nò.  
 Sì, Signore... io già rapito  
 Fui da quelli... Aimè sò ito!...  
 Poi mi dissero in Francese.  
 Albàal, venir paese.  
 Io scappai, e qui tornai;  
 E tornando, e qui scappando,  
 Son tornato... Or, che volete?  
 V'ho finito d'informar.  
 Servo vostro... E questa tiene!  
 Servo vostro... E quella viene!  
 Figlie mie, voi mi farete  
 Come un Turco biastemar. (1)

## SCENA VI.

*DONNA IRENE, il CONTE, il MARCHESE,  
 e dette.*

*Cont.* **A** Llegrezza, allegrezza.

*Marc.* **A** Ecco Madama.

*Aur.* Oh che piacer! Deh lascia,  
 Che un abbraccio ti dia.

*Bet.*

(1) Parte con D. Marforio.

- Bet.* Come da' Turchi  
Vi han costoro salvata?
- Iren.* No, di quelli  
Preda non fui, che dentro una capanna  
A rifugiarmi andai, dove fin ora  
Oppressa dal timor feci dimora.
- Bet.* Qual contento impensato!
- Aur.* Ed io, meschina,  
Fin ad ora fra palpiti son stata.
- Marc.* Ma, cattera, mi spiace,  
Che tra la confusione abbiam disperso,  
Chi finger si potea  
Quell' Ernesto, che disse la Signora.
- Aur.* Si procuri trovarlo.
- Cont.* Vado io volando.
- Marc.* Ed io, che sono stroppio?
- Cont.* Il merto farà mio.
- Marc.* No, giuro al Cielo...
- Aur.* Via, da bravi: graffiatevi la faccia.  
Datemi un tal piacer.
- Bet.* Sono imprezzabili!
- Iren.* Deh, Contino, Marchese,  
Se piacermi bramate,  
Quelle continue risse terminate.
- Marc.* Son terminate: basta, che ci dite  
A chi di noi più pende il vostro cuore.
- Cont.* Sì, chiaritelo pure,  
Ditegli, che per me serbate amore.

*Aur.*

*Aur.* Bravi da vero!

*Iren.* No: finchè disciolta  
Non son da Don Pasquino,  
Un tal passo da me non lo sperate;  
Ad amarmi seguite,  
Soffritevi a vicenda;  
I merti vostri siano  
Servitudo, e rispetto,  
E sperate da me tutto l'affetto.

Tutto l'affetto mio  
Uno di voi già l'ha:  
Ma esigere vogl' io  
Rispetto, e civiltà.  
(Tu l'amor mio farai,  
Caro, non dubitar.) (1)  
(No, non temer, che avrai  
Amore, e fedeltà.) (2)  
(Ah sciocchi, v' ingannate,  
Se fede a me prestate:  
Ogni altro amor detesto,  
Se Ernesto mi tradi.)  
Sperate, sì sperate,  
Che godrete un dì. (3)

S C E.

(1) *Al Conte.* (2) *Al Marchese.*

(3) *Parte con Donna Aurora.*

## SCENA VII.

BETTINA, il CONTE, ed il MARCHESE.

*Bet.* O R dunque avete udito,  
 Signori spasimati? A Donna Irene  
 Non piace il vostro tratto impertinente.  
*Cont.* L'ha col Marchese, ch'egli è l'info-  
 lente.

*Marc.* Oibò, disse per lei,  
 Signor Contino audace,  
 Che il mio modesto foco,  
 Pur troppo a Donna Irene alletta e piace.  
 Vedrai, vedrai fra poco,  
 Quai proteste d'amor farle saprò.  
 A lei così dirò. Dolce mio bene  
 Udite le mie pene... anzi i sospiri...  
 O per dir meglio, il foco... Oibò...  
 m'imbroglio!  
 Ma pure io voglio... ah sì:  
 Senti, Bettina, a lei dirò così.

Un Cicisbeo  
*Vous* averete  
 Ch'è un Francefetto  
*Beaucoup charmant*  
 Saprò amarvi, corteggiarvi,  
 Ossequiarvi, rispettarvi,

Sem-

Sempre cara *vous* farete  
 A sì amabile *Monsieur*  
 Danseremo, mangieremo  
*Nous toujours alegrement.*  
 Ma quel rito di Marito  
 Solo io bramo *en vérité*;  
 E sarò qual mi soscivo  
 Un fedele adorator;  
 E lo giuro su l'onor,  
*Madmoisell', que vous avez.*

*Cont.* Quanto costui s' inganna, in mio favore,  
 Della bella mia Irene,  
 Favellano i sospiri,  
 E le furtive occhiate.

*Bet.* Semplicissimi amanti, ah v' ingannate.

Poveri amanti, a femmine  
 Non vi fidate no:  
 Che amor con noi non trovasi,  
 Tra noi non s' usa fede:  
 Afino è chi ci crede,  
 E chi ci porta amor.  
 Poveri amanti, a femmine  
 Non vi fidate no.  
 Ma se noi triste siamo,  
 Voi stesse ci colpate,  
 Che tutti c' ingannate

Sen-

Senza pietade ognor.  
Povere Donne, a Uomini  
Non vi fidate no. (1)

## SCENA VIII.

ERNESTO, e detti.

*Cont.* O H! a tempo, a tempo.

*Ern.* O Amici, di colei,  
Che fu rapita, ditemi,  
Notizia aveste?

*Marc.* Sì, è sana, e salva,  
Donna Irenne il mio Bene.

*Cont.* Anzi il Ben mio.

*Ern.* Che! Voi l' amate?

*Cont.* Più degl' occhi miei.

*Marc.* Ma il gradito amator son io, non lei.

*Cont.* Amico: dell' Irene  
L' amore è mio: un mattarello è questo.

*Ern.* (Barbara Donna! ah si scordò d' Ernesto!)

*Marc.* Oh, sia come si voglia,  
Abbiam bisogno, o caro,  
Dell' opra tua. Tu finger ti devi  
Di quest' Irene un suo promesso Sposo,  
Che da Napoli è assente; e in questa casa

Con

(1) Parte.

Con il nome di Ernesto  
Verrai con noi ... Ma qual pallore è  
questo?

*Cont.* Non dubitare, amico,  
Che mal non ti verrà; questa finzione  
Si fa per ingannare  
Uno sciocco, che Irene ha da sposare.

*Ern.* (Di più! Oimè, io perdo il senno! E  
quanti  
Inganni, e tradimenti  
Può l'indegna covar! Ma, no; corag-  
gio:  
Si accetti pur l'impegno, ed opri il  
caso.)

*Marc.* Tu non rispondi? Che cos'hai?

*Ern.* Son pronto  
A far per voi, ciò, che si voglia: all'  
opra.

*Cont.* Evviva, il caro amico: all'opra.

*Marc.* Andiamo,  
Che di tutto da noi più esattamente  
Informato farai.

*Ern.* (Misero al par di me chi vide mai!)  
(i)

S C E-

(i) Parte insieme con il Conte, ed il Marchese.

## SCENA IX.

Anticamera.

*Don Pasquino* in altro abito, e  
*Don Marforio.*

*Marf.* **P**oter di bacco, saje che t' hanno  
 fatto

Di mognane un abito n crescenza!

*Pasq.* Eh Maestro Marforio,  
 Abbiate un altra poca de pazienza,  
 Tastate il polzo: vi è la febre ancora?

*Marf.* Figlio; vi ca sconnetti:  
 Il male non è dentro, ma da fuora.

*Pasq.* Dunque è mal forastiero a quel che di-  
 te?

*Marf.* È mal di vertolina, core bello;  
 E sì ccà non portave  
 St' auto vestito cchiù crescea la chiena.

## SCENA X.

*Donna Aurora, e detti.*

*Aur.* ( **E**cco appunto li sciocchi: all' ar-  
 te: or voglio  
 Principiar la commedia. )

Don

Don Pasquino, che avete?

*Marf.* E che bò avere?

Te l'hanno buono buono intommacato.

*Aur.* Povero bambolin, mi fa pietade.

Via, via, più non pianegete,

Che consolar vi voglio

Con una bella nuova.

*Pasq.* Che la Sposa è venuta?

*Aur.* Si è trovata.

Ma la nuova però questa non è.

Voi, Madama Cassandra

Vedeste mai?

*Pasq.* Io no.

*Aur.* Ora vedete!

In questo mio Casino

Sta Madama Cassandra è più d'un  
mese;

Nè d'altro qui si parla,

Che della superbissima

Bellissima beltà arciche bella

Di Madama Cassandra:

Onde la poverella

Vi vide, vi ascoltò,

E subito di voi s'innamorò.

*Marf.* Cattera, mi via conto: che son questi

Gattifilippi, che lei fa, ragazzo?

*Pasq.* A me? Io! Quando mai? Madama è  
pazza.

*Aur.*

*Aur.* Anzi di più vi manda questa lettera.

*Pasq.* A me?

*Marf.* Meglio! Leggiamola.

*Pasq.* La voglio legger io.

*Marf.* E none, figlio,

Che a te una cammisa t'è restata;

Si fude chesta, piglie na puntura

E io sento a Papà.

*Pasq.* Gnornò.

*Marf.* Gnorsi.

*Aur.* Via, non più, state cheto: or vi dirò  
Quello, che qui vi ha scritto. Ella vi  
dice,

Che allor che qui giungeste,

Vi osservò destramente, e che i vostr'  
occhi,

Il vostro volto il naso,

E la bocuccia vostra inargentata,

L'hanno, come una gatta, innamorata.

Dice ancor, che se voi la sposerete,

Il prim' Uomo di Grecia voi farete:

Ch'ella nacque colà figlia d'un Conte;

Di nazione francese: io poi vi dico,

Attento, e inorridite!

Le ricchezze, che tien sono infinite.

*Pasq.* Ma dite un poco, è bella? Mi somiglia?

*Aur.* Se è bella? Vi dico, è una meraviglia.

*Pasq.*

*Pasq.* E me la prendo s'è così.

*Mar.* Va chiano:

E Donna Irene? E la parola? Primmo  
Si scriva al tuo Papà.

*Aur.* No, non sia mai:

Anzi vi prega ancor di non parlarne  
Ad anima vivente.

*Pasq.* Stia sicura,

Neppure i morti lo sapranno. Andiamo.

*Aur.* Dove?

*Pasq.* A vedere Madama Cassandra.

*Aur.* Siete in error: colei

Nemmen l'aria la vede: è questo l'uso  
Del suo greco paese:

Là le zitelle stanno ritirate.

*Pasq.* Oh Madama Cassandra!

*Aur.* Or che pensate?

Risolvete, ed or fate la risposta.

*Pasq.* Facciamola.

*Mar.* Ma in mezzo a tante Spose

Non avesse a restar digiuno poi?

*Aur.* Ih, che mai dite! In oggi carestia

Di femmine non v'è; ve ne son tante,  
E se alcuna mancasse, io ci faria.

*Pasq.* Voi?

*Aur.* Sì, non vi stupite,

Anch'io di voi sono invaghita, e cotta;  
Ma vedendomi priva

Di meriti , e fortun' ,  
 Son costretta a tacer ; Ma... Chi ben  
 ama ...

*Pasq.* Ma Madama...

*Aur.* Oh Madama

È una altra cosa poi: per lei son' io  
 Fino agli occhi impegnata. È vero an-  
 cora ,

Che non son ricca ; ma per te faria  
 Un negozio stupendo.

Io non sprego , io non spendo ,  
 Io mangio poco assai , non bevo vino ;  
 E poi , e poi , questo mio core... Ai-  
 mè!... (1)

*Pasq.* Ma Madama , buon ora...

*Aur.* Oh di Madama

Or vi dirò le sue  
 Ottime qualità.

*Mar.* No , la lettera primo si specifichi.

*Pasq.* No , dite di Madama...

*Mar.* Oibò , la lettera...

*Pasq.* Madama...

*Aur.* E buona notte !

La lettera è questa qui ; or la legg' io.  
 Attenti : aprite gli occhi » Idolo mio.  
 » Io vi scopro con rossore  
 » Quell' ardor , che celo in petto...

Ed

(1) *Sospirando forte.*

Ed io ancor non ho ricetto,  
Don Pasquino mio per te.

*Pasq.* Ma Madama...

*Aur.* Senti a me.

È Madama una bellezza:  
Ha un occhietto, che t' incanta:  
Ha una voce delicata:  
S' assomiglia tutt' a me.

Eh? Di me non hai pietà?

*Mar.* Ma la lettera...

*Aur.* Ecco quà.

» Da che vidi a te ben mio  
» Non ho pace... e il sò ben io, (1)  
Che mi struggo ognor così.

*Pasq.* Ma Madama...

*Aur.* Sta a sentir.

Questa suona, balla, e canta;  
È modesta, è graziosina,  
Letterata, di buon core;  
No, la simile non v' è.

*Mar.* Ma la lettera...

*Aur.* Uh che pena!

Mi stordite, e che cos' è?  
(Ah lo sciocco chiotto, chiotto  
Sarà cotto sol da me.) (2)

## SCENA XI.

*Don PASQUINO, e Don MARFORIO.*

*Pasq.* O H Madama Cassandra!

*Mar.* Questo è un mostro  
Di bellezza, e virtù!

*Pasq.* Maestro mio,  
Che mi consigli? Me la sposo?

*Mar.* Veda,  
Questa quà non è cosa d' abbordare,  
Si sieda qui; e mi stia ad ascoltare.

La Donna è un certo che...

Senta... L'amore pò...

È giusto... Imperciocchè...

Vedesti un caracò?

Figurate, che questi...

Cioè... Mi comprendesti?

Non è la verità?

Rispetto al matrimonio,

Si marcia cantelato;

L'affirma Marcantonio

Nel libro trentasette,

E il foglio dicisette,

Va, leggi del Donato,

Dice... Non so, che dica:

Basta, si leggerà.

Ergo, ragazzo, attento,  
 Che quà nc' è il fondamento,  
 Il matrimonio è buono;  
 Ma comme a lo mellone  
 Mprova s' ha da piglià.

## SCENA XII.

*Donna Aurora, Marchese, Conte,  
 Bettina, Donna Irene, un dopo  
 l'altro, e detti.*

*Aur.* (E Ccoli là: con spirito  
 E L'invenzione eseguite: io mi riti-  
 ro.) (1)

*Cont.* Dite, dite, Signori,  
 Donna Irene, dov' è?

*Mar.* Che, s' è sperduta?

*Cont.* Come! Voi non sapete...

*Mar.* Oh qual ruina!

Contino mio, si trovi,  
 Si avvisi Donna Irene, andiamo presto...

*Mar.* Ma che cos' è?

*Cont.* Che avvenimento è questo! (2)

*Bet.* Signor Conte... Marchese... (3)  
 Che bisbiglio!...

*Pasq.*

(1) Parte. (2) Parte con il Marchese. (3) Verso quel-  
 la parte donde sono partiti.

*Pasq.* Signora Cameriera?...

*Bet.* Oh! Don Pasquino, ditemi,  
Che cos'è? Ch'è successo?

*Pasq.* Ch'è successo? Cos'è?

*Bet.* Io lo domando a voi.

*Pasq.* Ed io a te.

*Aur.* Corre, Bettina, avvisa Irene...

No, senti, vien quà... Che caso infor-  
lito!... (1)

Meco ne vieni, andiamo...

*Pasq.* Donn' Aurora...

*Aur.* Vi son de' grossi guai... Ritornerò. (2)

*Mar.* Guaje!

*Pasq.* Mamma mia bella!

Mastro, fuggiamo.

*Mar.* Aspetta, fosse vino?..

*Viene Irene con il Conte, ed il Marchese.*

*Iren.* Ah caro Don Pasquino.

Così lasciar ti deggio! Iniqua sorte!

*Pasq.* Come? Che dite?

*Mar.* Che scajenza è stata?

*Iren.* Ernesto, oimè! arrivò... son dispera-  
ta. (3)

*Pasq.* Ernesto!..

*Mar.* Qual' Ernesto? Quell' Ernesto,

che

(1) Smaniendo per la scena. (2) Parte con Bettina.  
(3) Parte.

- Che la lasciò in erba?
- Marc.* Che lasciare?  
Ei da' Turchi fu preso,  
E or libero sen viene  
La parola ad attendere, e sposarla. (1)
- Mar.* Bonanotte!
- Cont.* E se giunge a penetrare,  
Che siete suo rivale,  
Misero voi, chi vi potrà salvare? (2)
- Mar.* Ora vide, che caso!
- Pasq.* Uh faccia mia!  
Mi vò tutto sgraffiare
- Mar.* Che pesta ti afferrò?
- Pasq.* Io perdo Irene.
- Mar.* E nc'è Madama, che te vò chiù bene?  
Tu la vuoi?
- Pasq.* Se la voglio?  
Per Madama Cassandra  
Ho due moggia d'amore nel mio corpo.
- Mar.* E bravo: a noi; facciamo la risposta. (3)
- Pasq.* Facciamola: ma Maestro mio, non fate  
Una lettera d'afini conflitti,  
Che Madama Cassandra  
Ne fa più del Diavolo.
- Mar.* Tacete:  
Nè mi state a zuccare.

Aur.

(1) Parte. (2) Parte. (3) Siede a scrivere.

*Aur.* (La risposta or li flocchi stanno a fare) (1)

*Pasq.* Avete scritto?

*Mar.* È fatto.

Siente, e stupisci mò. (2)

» Mia Stella diaforetica,  
» L'amor, che lei spalifica  
» Mi penetrò nel cranio;  
» E trapassando subito  
» Per l'orlo dell' bellicolo,  
» Il cor mi traforò.

*Pasq.* Oibò, che mal principio!

*Mar.* Chesta è no capo d' opera.

*Pasq.* No, non mi suona no;  
Adesso io vado a scrivere,  
La lettera io farò. (3)

*Mar.* Vedi, che grancinespolo  
N'avrà da uscire mò.

*Aur.* (Che pezzi d' animali!

Che teste originali!

Simile pasto nobile

No, darsi mai non può!)

*Mar.* Aje fatto?

*Pasq.* È molto lubrico,  
State a sentire sù. (4)

» Ma-

(1) Resta indietro in osservazione. (2) Legge. (3) Siede a scrivere. (4) Legge.

» Madama ossequiosissima,  
» Visin di Sole in canchero,  
» Il vostro amor frenetico  
» Ha dato assai nell' asino,  
» E ha fatto cader fracida  
» L' insana mia virtù.

*Mar.* E chesta, bestia innata,  
N' è lettera, è insalata  
Di rospi di Corfù.

*Pasq.* Oibò, mi meraviglio,  
Scrissi di voi migliore.

*Mar.* Va, ti zafo' na figlio,  
Ca tu me faje terrore!

*Pasq.* Ma questa...

*Mar.* Ma la mia...

*Pasq.* La vostra...

*Mar.* Uffignoria...

*Aur.* (Ah ch' io non posso più.)  
Mio Don Pasquiro, presto finitela,  
Madama amabile or vo' parlarvi,  
Per voi si spassima d' amore, e fe'.

*Pasq.* Maestro!.. cancaro!.. oh lieto me!

*Mar.* Fate venirla, presto, smicciiamola.

*Aur.* Non puole ancora, state qui fuora,  
Ch' ella di dentro vi parlerà.

*Pasq.* E presto...

*Aur.* Corro: restate quà. (1)

*Pasq.*

*Pasq.* Maestro, io senti nni tutte le viscere,  
Le milze, i fegati, l'alma scomponere.

*Mar.* Appila, ammifira, e attento, cattira,  
A non dir corpi di asinità.

*Pasq.* Un Orazione di Cicerone,  
Un campanello lei sentirà.

*Aur.* *Di dentro d' un' antiporta, caricando la voce*

Zì, zì?

*Pasq.* Madama?

*Aur.* È lei?

*Pasq.* Son' io.

*Aur.* Don Pasquino, Idolo mio,  
Non mi dir, che son sfrontata,  
Infelice, sventurata  
Abbastanza il Ciel mi fà.

*Mar.* Che voce elastica!

*Pasq.* Ah! son ferito!

*Mar.* Presto, risponnila.

*Pasq.* Ah! m' ha rapito!

*Aur.* (1) Ehi? Là Madama se'n và per l' aria,  
La voce vostra vorria sentir.

*Pasq.* A lei mi accosto, eccomi qui.

Se fedele a te son' io,  
Se mi struggo a' tuoi bei lumi,  
Lo fa Amor, lo fanno i Numi,  
Il mio core, il tuo lo fa.

*Aur.*

(1) Esce con fretta, e resta in Scena.

*Aur.* (Il più ~~se~~mo non s'è inteso,  
Nè si è visto in verità !)

*Mar.* Stà Madama è un campo eliso  
Di costanza, e di beltà.

*BETTINA*, *indi Donna IRENE*, *e detti*.

*Bet.* Ser Don Pasquino, già Donna Irene  
Tutta dolente qui a voi sen viene,  
L' ultimo addio vi vuol donar.

*Pasq.* Ah che mi sento già vacillar !

*Iren.* Dolce amore del mio core,  
Io lasciar ti ~~de~~ggio, addio.  
Tu consolati, ben mio,  
Nel mio barbaro dolor.

*Aur.* (Non far co' Irene più cirimonie,  
Perchè Madama ti sta a sentir.)

*Pasq.* (Sol per creanza risponderò.)

Io ti lascio, e quest' addio ...

No ... Frenate il pianto imbelli ...

No... Ne' giorni tuoi felici ...

Si governi mio tesor.

*Aur.* (Come è sciocco, come è sciocco !  
Si conduce ove si vò.)

*Mar.* (Vi sto locco, vi sto loco  
Quanto affetto si tirò.)

*IL CONTE*, *il MARCHESE*, *e detti*.

*Marc.* Ah Don Pasquino, presto salvatevi...

*Cont.*

*Cont.* Per un balcone giuso buttatevi...

*Marc.* Sapendo Ernesto, che voi qui siete,  
Perchè l' Irene sposar volete,  
Vuol farvi in pezzi, cacciarvi il cor.

*Cont.* Ed or qui viene pien di furor.

*Paſq.* Gente salvatemi, gente ajutatemi!...

*Mar.* Aimè, che sfunnolo!...

*Aur.* Zitto, va mettiti  
Sotto la tavola, ne dir un ah!

*a 5.* (Or felicissimo l' inganno va)

*Mar.* (Vide, che cancaro, chesto vorrà.)

*ERNESTO, e detti.*

*Ern.* Ditemi, quel Villano,  
Quel birbo dove stà?

*Cont.* Signor Ernesto, piano...

*Marc.* Piano, Signor Ernesto...

*Ern.* Dite, dov' è su presto,  
Egli morir dovrà.

*Iren.* (Misera me! che vedo?)

*Bet.* (Come! Che inganno è questo?)

*Aur.* (Questo è lo stesso Ernesto,  
Cieli, che mai farà!)

*Ern.* E tu mi mira, ingrata,  
Mirami, ingrata, e poi  
Non arroffir, se puoi  
Mostro d' infedeltà.

*Iren.*

*Iren.* }  
*Ern.* }

(Ah che morir mi sento,  
Mi sento, oh Dio manchar.)

*Aur.* }  
*Bet.* }

(No questo è tradimento,  
Gatto vi cova quà.)

*Cont.* }  
*Marc.* }

(Evviva, veramente,  
Sa bene simular.)

*Mar.*

(Mme sbattono li diente,  
Ne' faccio, che farà!)

*Pasq.*

(La puzza, che si sente,  
Certo da me verrà.)

*Iren.*

Ma no, non posso  
Più simular.  
Vil traditore, mori... (1)

*Aur.*

Ehilà... (2)

*Mar.*

Ajuto, ajuto?..

*Pasq.*

Amici?.. Gente?..

*Cont.* }

(Oh come ringono

*Marc.* }

Superbamente!

*Ern.*

Barbara donna!..

*Bet.*

Più non parlate...

*Iren.*

(1) Impugna uno stile, e va contro Ernesto.

(2) Tira la spada dal fianco del Marchese, e va contro Ernesto, il quale nel farsi indietro urta D. Marforio, che va à terra col tavolino, scoprendosi D. Pasquino.

*Iren.*

Iniquo, perfido!...

*Aur.*

Via, su: fermate...

*Marc.*

Piano, acchettatevi.

*Pasq.*

Non mi tenete.

*Cont.*

Ma serenatevi...

*Marc.*

Ma, che volete...

*Iren.* }

Di un tradimento

*Ern.* }

Sì iniquo, e barbaro,

Non andrai perfid<sup>o</sup><sub>a</sub>

Impunito.

*Aur.* }

Ma che fracasso,

*Bet.* }

Presto finitela,

Ch'è un vituperio;

Più ~~non~~ si può.*Cont.* }

Ma che vergogna!

*Marc.* }

Piano fermatevi:

Perchè fuggirvene,

Perchè non sò!

*Pasq.* }

Oimè che palpiti!

*Mar.* }

Lasciate a cancaro;

Che adesso a diavolo

Me n'anderò.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT-



## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

Spiaggia di mare corrispondente a deliziose colline. Da un lato Palazzo di DONNA AURORA con logge, ed appartamenti superiori, ed in piano. Dall' altro casine rustiche con scala scoperta.

DONNA AURORA, DONNA IRENE, BETTINA, il CONTE, ed il MARCHESE sulla loggia in tavola sul fine del pranzo. DON MARFORIO dall'appartamento in piano, che va trovando DON PASQUINO: entra, ed esce più volte, chiamandolo interrottamente. Mentre si cantava ERNESTO per strada, quale si ferma a guardare sulla loggia, e fa azioni di smania.

Tutti.



O  
H grata amabile, bell' allegria !  
Facciam de' brindisi in compagnia,  
Vivano, vivano, Bacco, ed Amor.

Ern. Oh smania ! Oh gelosia !

Tan-

Tanto oprar può l' ingrata in faccia mia!

*Marf.* Ninno, Ninno, ragazzo, Don Pasquino?..

Dove, pesta, costui s' incaforchiò?

Cancaro! Qui si pranza;

E noi digiuni! Vide, che creanza! (1)

*Marc.* Amico, ei lasciasti? (2)

Che cos'è, favorisca.

*Ern.* (Oimè, che pena!)

*Cont.* Mia Signora, mi onori... (3)

*Marc.* Ecco, Madama,

Il vin per voi.

*Cont.* Marchese, alfin ti spezzo

Le bracce, sì?

*Marc.* A me? Ah birbo, vieni,

Che il cor ti passerò. (4)

*Cont.* Vengo per i fatti

Pentir di tale ardire. (5)

*Aur.* E che mai fate? (6)

*Iren.* Accorrete, incamate...

*Bet.* Sentite, dove andate?.. (7)

*Ern.* Barbara Donna, eccoti alfin l' evento

De' degni amori tuoi: questi conquassi

Danno chiaro a veder la tua costanza.

*Iren.*

(1) Entra per altra parte. (2) Ad Ernesto in strada.

(3) Offre un bicchier di vino ad Irene. (4) Si ritira dalla loggia. (5) Si ritira come sopra. (6) Si ritira. (7) Si ritira.

*Iren.* Va, che tacendo, ti dico abbastanza. (1)

*Ern.* Ah, che morir mi sento!

*Marf.* Jammo pè cheste strate: fuorze stesse  
Facenno nuce! Che ragazzo indomi-  
to! (2)

Il Marchese, ed il Conte escono fuori con spade  
nude, trattenuti da Donna Aurora, e Bettina.

*Marc.* Vieni, vieni, marrano maledetto.

*Cont.* Sì, sì, vieni al cimento.

*Ern.* Cos'è? Piano, Signori.

*Aur.* Olà, fermate: e abbiate più creanza;  
Frenate il vostro ardor.

*Bet.* Qual' arroganza!

*Cont.* Ma se lui mi disfida...

*Marc.* Ei mi cimenta...

*Aur.* Eh, farà forse il vino,  
Che a tutti due vi porrà già dato in  
fronte.

*Cont.* Eh Marchese, Marchese...

*Marc.* Conte, Conte...

*Ern.* Ma finitela ormai. Venite voi. (3)

*Marc.* Vengo, ubbidisco. Ci vedremo poi. (4)

*Aur.* Ma questo è un precipizio!  
Mettete, Conte mio, un pò giudizio. (5)

*Bet.* (Io divertirmi il tempo  
Vo' con costui.) Signor Contino, e come  
D... iol... Lei

(1) Si ritira. (2) Entra per altra parte. (3) Al Mar-  
ches... (4) Parte con Ernesto. (5) Parte.

Lei viver può in questa eterna guerra?  
Perchè non cangiā amore?

*Cont.* Ah nol poss' io ; troppo ho legato il  
core.

*Bet.* Ma alfin di Donna Irene,  
Vi sono altre donzelle,  
Più fedeli, e più belle.

*Cont.* Che farebbero?

*Bet.* Dirò, una di quelle  
Sarebbe... Uh, che rossor!

*Cont.* Dica, carina,  
Chi mai farebbe?

*Bet.* Sarebbe Bettina.  
Mi sdegna forse?

*Cont.* Affatto.

*Bet.* È ver che sono  
Una meschina donna ; ma mio Padre  
Fu Consolo tre volte de' barbieri ;  
E non farei da prima Cameriera,  
Che si sposa un Signore.

*Cont.* È vero, è vero.  
Se il destino permette,  
Che d'Irene mi sciolga, allor di lei  
Volentieri faran' gli affetti miei.

*Bet.* Me n'afficura?

*Cont.* Sì, ve l'afficuro ;  
E se lei non mi crede  
Sul pomo del mio brando glie lo giuro.

*Bet.*

- Bet. Ti credo, sì, ti credo;  
Ma tu, ben mio, consolami,  
Tornami a rimirar.
- Cont. Ti vedo, sì, ti vedo;  
Ma tu, bella, perdonami,  
Se' or non ti posso amar.
- a 2. Amor, sei troppo barbaro,  
Troppo mi fai penar.
- Bet. (Lo scioccone sciagurato,  
L'asinello sventurato,  
Quanto è matto, matto...)
- Cont. Che?
- Bet. Ma tu, ben mio, consolami,  
Tornami a rimirar.
- Cont. (La modesta figliolina,  
La ragazza innocentina,  
Come è cotta, cotta...)
- Bet. Eh?
- Cont. Ah tu, bella perdonami,  
Se non ti posso amar.
- Bet. } (Eppur pianin pianino  
} 2 Lo fo precipitar.)
- Cont. } (Costei pianin pianino  
} Mi fa precipitar.) (1)

## SCENÀ II.

*Don Marforio di strada, e Don Pasquino  
da un basso delle case rustiche.*

*Marf.* Bene mio, nò lo trovo, addò è  
squamigliato?

Chisto pe' me è demonio.

*Pasq.* Mastro Marforio? Elà, Mastro Mar-  
forio?

*Marf.* Ragazzo, dove sei?

*Pasq.* Son qui, vedetemi.

*Marf.* E bè; llocc, che fai?

*Pasq.* Si cantava 'un duetto  
Fra il por'ò, ed io, cum riverenza.

*Marf.* M m' ~~è~~ <sup>è</sup> fico  
Fatto pigli la verminara: esci.

*Pasq.* E ditemi una cosa,  
Mi licenzio col porco, oppur li dico,  
A rivederci?

*Marf.* Figlio, e che sì Asopo,  
Che parle co le bestie?

*Pasq.* Eh Mastro mio, (1)  
Non so, che dirmi: sappi, che quel  
turco  
Italianato mi diè tal paura,

che

(1) Esce fuori.

Che in vece sentir io l' odor del porco,  
Il porco tuttavia

Si tura il naso per la puzza mia,

*Marf.* No, Ernesto s'è assodato:

N' avè paura.

*Pasq.* Eh Maestro,

Questo briccon d' Ernesto

È un gran diavolissimo diavolaccio;

Ma con me lui la sbaglia,

Ch' io lo sputerò, puh, sul mustaccio.

### S C E N A III.

*ERNESTO* da parte, *DONNA IRENE*, indi  
*DONNA AURORA* e detti.

*Marf.* (O Je fuß' acciso !)

*Pasq.* (Ah, che l' ho fatta netta !) (1)

*Iren.* (Qui Ernesto, e Den Pasquino ! Alla vendetta.)

*Marf.* Addò fuje ?

*Pasq.* Ora vengo.

*Iren.* Sposo adorato non fuggir, t' accosta.

*Pasq.* A me ? Lei prende sbaglio, il vostro Sposo

Lo tiene addietro il mio Maestro, che io Son qui venuto a fare il testimonio.

*Iren.*

(1) Accorgendosi, che Ernesto lo minaccia.

*Iren.* Ah, che dici? Altro Sposo  
 Io non voglio che te; fra breve in Na-  
 poli  
 Meco verrai, e subito  
 I di nostri Sponsali si faranno.  
 (Veggo, che il traditor smania d'af-  
 fanno.)

*Pasq.* (Ora vedete voi!)

*Ern.* (Ah donna ingrata!)

*Aur.* (Or che vedo là Ernesto appien com-  
 prendo.)

*Marf.* Signora, lei dice ottimo;  
 Ma Don Ernesto...

*Iren.* Eh di costui affatto  
 Non me ne fate motto: egli è un in-  
 degno.

*Pasq.* Oh non s'dir male: Don Ernesto  
 È un galantuomo poi.

*Iren.* È un traditore.

*Pasq.* Signorandò, un galantuom d'onore.

*Marf.* (Ciuccio, tu che nce pierde, che l'at-  
 tieste

Pe lo primmo banchiero  
 De la vittera? Attaca mò co chesta,  
 Ca Madama va lungo, e dice il mutto:  
 È meglio oggi il discenzo,  
 Che dimane lo cancaro...)

*Pasq.* Da dietro

Non

Non volete voltarvi?.. Ah!

*Marf.* Tu che d' aje?

*Iren.* Ma, Sposo, parla: spiega i sensi tuoi.

*Marf.* Non dubiti, egli è pronto

A farvi Madre delli figli suoi.

*Anr.* (Oh che robba!)

*Ern.* (Io mi perdo! Ah traditrice!)

*Iren.* Con questa speme, oh caro, io son felice.

Brillarmi in seno io sento  
Tutto contento il core:  
Alfin tua Sposa, amore,  
Caro, mi renderà.

(Smania quel traditore,  
Muoja, che ben gli sta.)

Ma non fuggir l' <sup>De</sup> mio,  
Ah tu morir mi fai!  
Dimmi, fedel sarai?  
Tornami a consolar.

(Fingo; ma il core, oh Dio!  
Pace non fa trovar.) (1)

SCE-

(1) Parte.

## SCENA IV.

*Don Pasquino, Don Marforio, Ernesto, e Donna Aurora, in fine  
Donna Irene.*

*Ern.* S Ei morto.

*Pasq.* S Mamina mia. (1)

*Aur.* Ah non gli dar. (2)

*Ern.* Lasciatemi:

Vo' vendicarmi, vo' passare il core  
All' indegno rivale.

*Marf.* Che tremmolo! È fofuto? Manco male.

*Ern.* Dov'è, dov'è? Oh rabbia! (3)

*Aur.* Uh sorte istabile

Falla finire... sentimi...

*Ern.* Non ascolto.

*Aur.* Ma vedi...

*Ern.* Ho la bend<sup>o</sup> gli occhi.

*Pasq.* Eh? Don Ernesto?.. (4)

Don Ernestuccio vile,

Voi fate l'uomo, perchè son fuggito?

Ma se io non fuggiava

Per certo che un gran mal ve ne veniva.

*Ern.*

(1) Ernesto va con la scimitarra contro D. Pasquino, che fugge nella casa rustica. (2) Trattenendolo. (3) Procurando liberarsi da Donna Aurora. (4) Da una finestra.

*Ern.* Di più!

*Aur.* Nè vuoi tacer, non vedi, sciocco,  
Che si stizza ancor più?

*Pasq.* Si stizzi pure,  
Io mi son chiuso bene.

*Ern.* Olà, villano,  
Cala qui.

*Pasq.* Signornò, schiatta.

*Ern.* Oh furore!  
Da te veng' io per trapassarti il core. (1)

*Marf.* Oh Diavolo! Pasquino,  
Aje varriato buono?

*Pasq.* Corri, Maestro,  
Ajutami, che i vermini  
Io mi sento a dozzina... Ah che la  
porta

La butta a terra a calci... Io tremo  
tutto!...

Ajuta, Maestro, vedi, che mi butto. (2)

*Marf.* Tieni mano col cancaro!... Na scala  
Trovate per pietà.

*Aur.* Che scala? Scendi  
Per quella vite, e salvati se puoi.

*Pasq.* Adesso, adesso... (3)

*Marf.* Saglie, saglie che torna.

*Pasq.*

(1) *Va per la scala.* (2) *Con le gambe fuori della finestra.* (3) *Comincia a rampicarsi per una vite, che da terra si erge sopra la finestra.*

*Pasq.* Guardia, guardia.

*Ern.* Cala qui, cala indegno...

*Marf.* Ma fermate...

*Aur.* Ah per pietà...

*Ern.* Non sento più pietade. (1)

*Pasq.* Ah che tornano i vermini, Maestro!

*Aur.* Scendi, fuggi, sbrigati.

*Pasq.* Son lesto.

*Marf.* Uh, mò torna, mò torna!..

*Pasq.* Mamma bella... (2)

*Aur.* Chi torna mai? Tu sbagli:  
Scendi.

*Marf.* Va chià.

*Aur.* Ch'è stato?

*Pasq.* Scendo, o saglio?

*Marf.* Menate prieso... (3) Fuje, si nò sì  
ghiuto.

*Ern.* Mori.

*Iren.* Ferma crudele.

*Pasq.* } Aiuto, ajuto.

*Marf.* } Aiuto, ajuto.

*Marf.* Tu, che faje?.. mantiè... va chià...

Statte mò... guè nò menà,

Bene mio, ca cuoglie a me.

*Iren.*

(1) *Parte.* (2) *Di tempo in tempo er scende, ed ora sale.* (3) *Don Pasquino cala, e s'incontra con Ernesto, il quale nel volerlo ferire è trattenuto da Donna Irene, ed Aurora.*

- Iren.* Ferma, indegno, il colpo arresta,  
Qual furor, qual rabbia è questa?  
Più crudel di te non v'è.
- Ern.* Ah mi lascia, ingrato core,  
Tu più accresci il mio furore,  
Più crudel mi fo per te.
- Aur.* Per pietà, mio core bello,  
Lascia andar quel poverello;  
Tanta furia, aimè, perchè?
- Pasq.* Mastro bello, Mastro afflitto  
Con la pelle de capritto,  
La mia pelle, or cambio affè.
- Aur.* Scappa, fuggi...
- Marf.* } Miser me!
- Pasq.* }
- Iren.* Smania, vil.
- Ern.* Ma non per te.
- a 5.* Mi confondo, che farà!
- Iren.* Deh finisca, forte ingrata,  
Per me tanta crudeltà.
- Ern.* Ah quest'anima agitata,  
Che risolvere non sà!
- Aur.* Questo cane, questo ingrato,  
Or da noi che ne vorrà?
- Marf.* Votta, mena, iniquo fato;  
Vide quanta nne può fà!

*Pasq.* Don Pasquino sventurato,  
Or sei nato in verità. (1)

## SCENA V.

*DONNA AURORA, ed ERNESTO.*

*Aur.* Fermati, Don Ernesto;  
Che pretendi da Irene? E non ti basta  
Averla crudelmente abbandonata?  
*Ern.* Io abbandonarla? Per seguire un servo,  
Che un gran furto mi fece,  
Una notte di fretta m' imbarcai;  
Ma ritornar volendo,  
Preda de' Turchi, misero, restai.  
*Aur.* Che ascolto! Dunque è falzo,  
Che tu l'abbia tradita?  
*Ern.* Oh Ciel! Sempre costante  
Io fui al primo amore; ed or comprendo  
Lo giusto sdegno suo. Deh, Donna Au-  
rora,  
Fa ch' ella si plachi, e mi perdoni.  
*Aur.* Oli vedete, che caso! Via rallegrati,  
Ch' io tutto aggiusterò; ma è necessa-  
rio  
Vestirsi con altr' abito.

Ehi,

(1) *Donna Irene, Pasquino, e Marforio partono; quella da una parte, e questi dall'altra.*

Ehi, Pasqualin? (1) Conducilo  
Dal Sarto Giromino, ed a mio nome  
Fa, che gl' impresti un abito.

*Ern.* Vado, che a' detti tuoi l' antica calma  
Di già ripiglia il core,  
E in contento si cangia il mio dolore.

Se costante, se fedele  
Ritrovai la bella Irene,  
Bagio ormai le mie catene,  
Pago son del mio penar.  
Tu ritorna all' Idol mio,  
Dille pur, che fido sono,  
Che son degno di perdono,  
Che son degno di pietà.  
Qual piacere io provo al core!  
Qual contento in seno io sento!  
Volle alfin, pietoso Amore,  
La mia fede compensar. (2)

SCE-

(1) Esce un Servo, che ricevuto l' ordine parte.

(2) Parte.

## SCENA VI.

*DONNA AURORA, indi D. PASQUINO,  
e D. MARFORIO.*

*Aur.* **O**R che l'amor d'Irene accomodai  
Il mio guastar non vo' con Don  
Pasquino;

Ma se non sbaglio, ei viene: in questa  
parte

Voglio udir questi sciocchi. (1)

*Marf.* Jesce Pasquino, no nc'è nullo; jammo.

*Pasq.* E dove? Mafro caro,  
Torniamoci a/ sti par nel gallinaro,  
Che Ernesto ce la suona.

*Marf.* Che buò sdnà, che buò sonà? Tu tieni  
A me nel canto tuo, ed hai paura?

*Pasq.* Diavolo: voi tremmate più di me!

*Marf.* Questo è triemolo fisico,  
Che si distingue dal tremore logico.  
Donna Aurora!..

*Aur.* Qui state?

Allegramente: a Madama Cassandra  
Tu devi la tua vita:  
Già Ernesto in ogni conto  
Ti volea sbudellare;

Ma

(1) Si ritira.

Ma tante glie ne disse,  
Tanto alfin lo pregò,  
Che per amico tuo sì dichiarò.

*Marf.* Ernesto?

*Aur.* Ernesto.

*Marf.* Ah, bene mio, rifiato.

*Pafq.* Oh Madama Cassandra!

Oh che obbligo! Maestro, se vi pare  
Mandiamole un filetto a regalare.

*Aur.* Ma con la condizione,  
Che a lui sì ceda Irene.

*Pafq.* Cedere? Un cedo bona io fo di lei,  
E do a Madama d' interiori miei.

*Marf.* Ben detto.

*Pafq.* Ma io a quella,  
Non l'ho ancora mirata,  
E non so se sia zoppa, o scartellata.

*Marf.* Bis optime. Signora,  
Sta Madama, bonora,  
È Madama visibile, o palpabile?  
O da manna nè avesse all' incurabile?

*Aur.* Orsù: voi veramente  
La volete veder? Andate in casa:  
Trattenetevi nella Galleria,  
Poichè deve frapoco  
Visitare mia cugina,  
E così gli darete un' occhiatina.

*Marf.* Optimissime.

*Pafq.*

*Pasq.* Maestro, ah che piacere!..

Ma fatemi un favore,

Il suo petto per me crepa d'amore?

*Aur.* Eh che domanda! Spasima: anzi allora,  
Ch'ebbe la trista nuova,

Che uccider ti voleva Don Ernesto,

Figurar non ti puoi quanto si affisse.

*Pasq.* E che disse, che disse?

*Marf.* Ce ne faccia

N'abbozzo materiale.

*Aur.* Or io ve la ritratto tale quale.

Figuratevi voi, che Madama

Stia sopra ad un sofà abbandonata:

Gli uscivono dagli occhi,

Ogni lagrima grossa quanto un aglio:

Sospirava, sbatteva,

Mirava il Cielo, e poi così diceva.

Ah Madama, che fai? Muore il tuo bene,

Stupida, e tu non corri?.. E che vuoi correre,

Siccome io son zitella,

L'uso bestemierei del mio paese,

Che chiusa m'ha qual cagnolin di presa.

Ah Don Pasquino, ah cara

Mezza parte del cor, chi sa se vivi,

Oppur varcando stai l'orrido pozzo!

Ma tu, fede di Strozzo,

Non potevi lasciare Irene al diavolo,

E amare chi ti adora?  
 Che non saresti stato ucciso ancora.  
 Ma, Numi, io parlo al vento; e già  
     mi sembra  
 Vederlo in terra steso,  
 Gettar l'estremo fiato...  
 Ah Madama Cassandra, e come è stato?

*Pasq.* Oh Numi, oh Stelle, oh fistolo!  
 Lasciatemi esclamar.  
 Madama per me palpita?  
 Madama per me spirita?  
 Per me a Madama l'escono  
 Gli occhietti sciolti in lagrime?  
 E fresco, fresco, caspita,  
 Io me ne resto qui?  
 No, ditele così;  
 Ch'io qual Semaro indomito...  
 Oibò qual Cervo estatico...  
 Neppur... Non so a qual bestia,  
 Maestro, a somigliarmi!  
 E traditanto all'armi  
 Mi suona in petto amor.  
 Madama tenerissima,  
 Tergi dagl'occhi il rivo,  
 Che il tuo Pasquino è vivo,  
 E crepa di calor. (1)

E

SCE-

(1) *Parte con Marforio.*

## SCENA VII.

*AURORA, indi DONNA IRENE, poi ERNESTO in abito italiano.*

*Aur.* **P**Overo scioccarello,  
Come venne al richiamo.

*Iren.* Cugina, più per me non impegnarti:  
Io sposerò Pasquino, e vendicata  
Di Ernesto resterò.

*Aur.* No: l'hai sbagliata:  
Sentimi...

*Ern.* Irene mia...

*Iren.* Ah infido, ed osi  
Chiamarmi tua?

*Aur.* Che infido? L'infelice  
Non si è sognato mai d'abbandonarti:  
Ma in mare dalli Turchi fu pigliato,  
E ti è fedele ancora.

*Iren.* Come? Ed è ver?

*Ern.* È dubitar ne puoi?

*Aur.* Verissimo, vi dico: già Pasquino  
Ti ha ceduta ad Ernesto: ora pretende  
Veder la bella Madama Cassandra,  
Ed io glie l'ho promesso, e insiem pen-  
fato,

Come farlo contento, e ben burlato.

*Iren.*

*Iren.* E come?

*Aur.* Con rosolio, ed acquavita  
Gli offuscherò li sensi: altro non dico:  
Vedrete in casa terminar l'intrico. (1)

*Iren.* E fedel tu mi sei?

*Ern.* Ah sì, ben mio;  
Tal fui ognora, e qual fiero tormento  
In lasciarvi provai,  
Pensatelo pur voi, amati rai.

*Iren.* Stelle, voi mi volete,  
Contenta appieno!

*Ern.* Eppur questo Pasquino  
Temo, che non disturbî il mio contento.

*Iren.* No, caro, non temer, saprà Aurora  
Togliere un tale ostacolo  
Al nostro amor: nè del Marchese, o il  
Conte

Gelosia ti molesti; oggetti sono  
Di risa agli occhi miei:  
Tu fosti il primo amore,  
E l'unico amor mio, caro, tu sei.

*Ern.* Oh me felice! Oh fortunati affanni!

*Iren.* Oh avventurose pene!

*a 2.* Di che temer poss' io, fido è il mio bene:

*Ern.* Se piansi, e sospirai  
Lungi da te, mio bene;  
E ii

Tem-

(1) Parte.

Tempo è che goda ormai,  
Bella vicino a te.

*Iren.* Se un mare io già varcai  
Di tormentose pene;  
La calma alfin trovai,  
Caro, vicino a te.

*Ern.* Dunque, tu mia farai?

*Iren.* Dunque ritorni mio?

*a 2.* Di tenerezza, oh Dio!  
L'alma mi manca in sen.

Ah che in un tal momento  
Tutti gli affanni obblio;  
E un core più contento  
Di questo mio non v'è. (1)

## SCENA VIII.

Sala illuminata con tavolini, e cembalo.

*Don Marforio, e Don Pasquino.*

*Marf.* **N** Inno sta in te: l'ultimo punto è  
questo,  
In cui Madama bella  
Spettator ti farà del suo spettacolo.

*Pasq.* Ma quando viene? Cattera,  
Io butto foco per ogni spiracolo.

*Marf.*

(1) *Partono.*

*Marf.* E mò, aje troppo pressa:  
 Accà, che non s'apara nce vò tempo:  
 Considera, che chella  
 Porterà ncuollo almeno  
 No seje cantara d'oro, e lapis lazzaro.

*Pasq.* Caspita! E mentre è questo  
 Verrà in braccia de' facchini.

*Marf.* None:

Questa è figura d'efacrazione.  
 Tu attiento a te; non far, che poi do-  
 vessi

Nfaccia a Madama scaricar na farma  
 Di orrende pataracchie;  
 Vì, ca Madama nce piglia a bernacchie.

*Pasq.* Oh! non è vero.

*Marf.* E sì ca venno istorie!

*Pasq.* Ma che le devo dire? Mastro ~~catò~~,  
 Si tratta, che l'amore  
 Mi si è ficcato tanto nell'orecchie,  
 Che non mi fa sentire quel che parlo.

*Marf.* Non ci vò niente: mostrale  
 No spirito sublime, ca la ncarre;  
 Tu aje pietto?

*Pasq.* Oh bella! Tanto, tanto;  
 E Mamma ognor mi dice:  
 Ninno è un peccato, che sei nato  
 vuomo.

*Marf.* E ccà non dice male,

Ca l'ancarrisse meglio d'animale.  
Tu non capisce, siente...

## SCENA IX.

*DONNA AURORA, DONNA IRENE, BETTINA, ERNESTO, CONTE, MARCHESE, e detti.*

*Aur.* **S**ei tu qui, Don Pasquino: allegramente.

*Ern.* Generoso Rivale,  
Vieni tra queste braccia: oh quanto,  
oh quanto  
Tenuto ti sen' io,  
Mentre tu rendi a me l'Idolo mio.

*Marc.* Uomo di garbo in ver ti abbraccio  
anch' io.

*Cont.* Viva l'amico amato.

*Pasq.* Ajuto, ajuto, che io moro affogato.

*Marf.* Oh di tanti favori  
Mille grazie, Signori. Ehi là, ragazzo,  
Come si dice?

*Pasq.* Mille grazie. (E questi  
Mi han tutta la perucca spettinata.  
Or che dirà Madama? Adesso piango.)

*Marf.* (Zitto, ca l'acconcio io.)

*Bet.* Allegro, Don Pasquino, tra momenti  
Qui

Qui vedrete l'idea della bellezza.

*Iren.* Avrò l'onore d'esser visitata  
Da Madama Cassandra.

*Pasq.* Sì nè? Me ne rallegro; io lo sapeva.

*Aur.* Ed ecco qui Rosolio per metterci (1)  
In allegria di più: ne bevan tutti:  
Si serva Don Pasquino, Don Marforio:  
Via senza foggezzione; allegramente.  
Si ha da star fino a giorno  
In festa, e in allegria.  
(Bevi, che vuoi star bello, gioja mia.)

Evviva l'allegria,  
La bella compagnia:  
Ridiamo, balliamo,  
Or tempo è di goder.

Via su, mio Don Pasquino,

Beviamo, alò, tuscè.

(Madama vederai,

Sarai contento affè:

Ma tu, chi sa se mai,

Ti sovverai di me.)

Marchese, su, Contino,

Votate la bottiglia;

Liquor di meraviglia,

Che male non vi fà.

(Oh

(1) Vengono due Servidori con due sottocoppe con sopra bicchierini, e garafe di rosolio.

(Oh cari! come bevono!  
Che gusto, che farà.) (1)

## SCENA X.

*DONNA IRENE, ERNESTO, BETTINA, DON PASQUINO, DON MARFORIO, CONTE, MARCHESE, in fine DONN' AURORA.*

*Iren.* Ma per non stare in ozio,  
Mentre non vien Madama,  
Faremo qualche cosa.

*Bet.* Qui vi sono  
De' tavolini, vi sta ancora il cembalo,  
Potete divertirvi.

*Ern.* Che faremo?

*Cont.* Io qui c'ò con la Signora, e con Bettina,  
Faremo un invitetto: a noi. (2)

*Marc.* Ed io?

*Bet.* Farete un altro gioco.

*Pasq.* Sì Maestro,  
Ecco, giocamo all' oca, se vi pare.

*Iren* No, Don Pasquino, lei dovrà cantare.

*Marf.* Sì, canta la vezzosa Pellegrina.

*Pasq.* Vi servirei; ma io  
Tengo dolor di mole.

*Ern.*

(1) *Parte.* (2) *Il Conte, Donna Irene, e Bettina si siedono ad un tavolino giuocando a carte.*

*Ern.* Oh questa è scusa:

Presto, venite al cembalo,  
Ch' io vi accompagnerò. (1)

*Marc.* Noi, Don Marforio,

Giocaremo a giacchetti.

*Marf.* Oh lei mi vo' onorare. (2)

*Pasq.* Silenzio, olà; statemi ad ascoltare.

» Crudelissima Nice, e dove mai,  
» La crudeltà, il fegato appendesti?

*Ern.* Piano, che dite?

*Pasq.* Ho fatto qualch' ergore  
Di geografia?

*Ern.* Qui dice » E dove mai

» La crudeltà, la ferità apprendesti.

*Pasq.* Oh bene, bene: seguitiamo... Caspita,  
Mi viene un po' di sonno!

» Da quelle raje petrose...

*Ern.* » Da quelli rai vezzosi.

*Pasq.* » Dall' ostriche... Dall' ostriche...

*Ern.* » Dall' ostro del tuo labbro. Voi, che  
dite?

*Pasq.* Non vedete, che il sonno  
Or mi è venuto a rompere  
L' arpicordio sonoro della cetra?

*Marf.* E a me porzì non fa monnarmi nel-  
pola.

*Ern.*

(1) Ernesto, e Pasquino vanno al cembalo. (2) Il Mar-  
ches, e Marforio si fiedono ad altro tavolino.

*Ern.* Seguite. » E da quel viso  
 » Di rose, e gigli adorno.  
*Pasq.* » E gigli adorno...  
 » Stoppa... stoppa...  
*Ern.* Ma, diavolo,  
 Voi non ne dite una!  
 » Troppo hai dissomigliante, e oppo-  
 to il core,  
 » Nice men crudeltà, Nice più amore.

*Pasq.* Appunto così è.

*Ern.* A voi, cantate  
 L'aria a dezzo.

*Marc.* Presto, voi tirate.

*Marf.* Mò sì Marchè, ca gli occhi fanno  
 zeza.

*Pasq.* Il sonno mi straluna:  
 All'aria... E una... alò, da capo...  
 e una.

Bella... Ma il sonno carica...

Bella... Ma che farà!...

*Marf.* Io tiro... e gli occhi chiudonsi...  
 Io tiro... mò... va chià...

¶ 5. (Or sì, che l'è da ridere,  
 Il bello or or verrà.)

*Ern.* Cantate...

*Pasq.* Bella... Be...

*Marc.* Tirate...

*Marf.*

*Marf.*

Tiro... aspè...

*Pasq.* }  
*Marf.* }

Ho un sonno, che mi lacera,

Mi voglio ri... po... far... (1)

*a 5.* (Or sì, che l'è da ridere,  
Il bello or or verrà.)*Aur.* Son già nel sonno? Bravo.

Via diamogli da far.

Li lumi voi smorzate: (2)

Voi a giocar restate: (3)

Marchese tu li quadri

Fa finta di osservare:

Tu mettiti a cantare, (4)

Ch'or io li sveglio già.

*a 5.* Ecco, che siamo all'ordine,  
Tutto da noi si fa.

Chi fa, da queste trappole,

Chi fa, che n'uscirà.

*Marf.* Guè, guè? Chi è la?*Pasq.* Chi è la?*Aur.* A voi, sappiate far.

*Essendosi ognuno situato al suo luogo, e avendo i Servi smorzati i lumi, Aurora scuote D. Pasquino, e D. Marforio, i quali vedendosi all'oscuro, ed ascoltando parlare, fanno azioni di meraviglia.*

Cont.

(1) *Si addormentano.* (2) *Ai Servi.* (3) *Ad Irene, Bettina, e Conte.* (4) *Ad Ernesto.*

*Cont.* Quattro doppie, mia Signora.

*Iren.* Son contenta.

*Bet.* Ed io ancora.

*Marc.* Bei quadretti in verità.

La le Ninfe, la Dea Pale  
Stan dipinte al naturale.

*Bet.* Io primiera ho fatto già.

*Ern.* » Bella Nice, al tuo sembiante  
» Troppo sdice quel rigore;  
» Se pietoso avessi il core  
» Più faria la tua beltà.

*Pasq.* Don Marforio!..

*Marf.* Don Pasquino!..

*Pasq.* Voi vedete?

*Marf.* Affatto, affatto.

*Pasq.* Ma costoro... Uh me meschino!..

*Marf.* Māromè, comm'è lo fatto?..

*Iren.* Date a me le carte quà.

*Cont.* Servì, i lumi smoccolate.

*Bet.* Ho primiera.

*Cont.* Guadagnate.

*Marc.* L'altro quadro è uno stupore!

*Ern.* » Se pietoso avessi il core

» Più faria la tua beltà.

*Pasq.* Mamma mia!..

*Marf.* Ah figli miei!..

*Pasq.* Io son orbo!

*Marf.* Sò cecato!

*Pasq.*

- Pasq.* }     Don Pasquino sventurato;  
*Marf.* }     Don Marforio sventurato,  
              Come, come voglio far!  
*Ern.*    Cosa avete? A che gridate?  
*Cont.* }     Voi burlate, o vi sognate?  
*Marc.* }  
*Iren.* }     Perchè tanto strepitare?  
*Bet.* }  
*Pasq.*   Dite a me, voi ci vedete?  
*Marf.*   Ncè sò lumi a questa stanza?  
*Ern.*   Qual domanda? Non vedete  
              •  
              Quanti lumi vi son quà?  
*Pasq.*   Mamma mia!..  
*Marf.*                   Ah figli miei!  
*a 2.*    Come, come voglio far?  
*Iren.*    Ma che avete? Cos'ha lei?  
*Tutti.*   Voi ci fate spiritare.  
*Aur.*    Dove siete? Alòn, correte:  
              A Madama incontro andiamo,  
              Che vi viene a visitare.  
              Don Pasquino, oh come è bella!  
              Guarda è quella, oh che beltà!  
*Pasq.* }     Oh che caso disperato!  
*Marf.* }     Chi mi affoga per pietà.

*Aurora con voce caricata.*

Signori con inchino  
 Profondo, ed umilissimo,  
 Io vi tributo i miei  
 Rispetti ossequiosissimi:  
 Saluto a lui, e lei,  
 E Don Pasquino ancor.

*a 5.* Madama ci mortifica  
 Con farci un tale onor.

*Pasq.* Eh, eh, Mastro Marforio,  
 Vedi, Madama è bella?

*Marf.* Bonora, ncatarattolo,  
 Se ho perzo la pupella,  
 Come mirar potrò?

*Aur.* Mio D'on Pasquino amato,  
 Lo vedo assai turbato;  
 Mi dica, lei cos' ha?

*Cont.* Madama, che disgrazia!  
 Ambi son ciechi già.

*Aur.* Son ciechi? Eh, non è niente:  
 Carino allegramente,  
 Tengo un segreto egregio  
 Contro la cecità.

*Pasq.* } Come! Che dite? Oh giubilo!  
*Marf.* } Ci fate respirar.

*a 5.* Viva Madama amabile  
Vedremo che fa far.

*Bct.* Madama, un servo, viene sollecito  
Con la notizia, che da Moscova  
Vostro fratello qui giungerà.

*Aur.* Oimè, che sento! Ah stelle infide!  
Io mi ritiro, ch'egli mi uccide,  
Se fuor di camera mi troverà.

*Pasq.* E noi? Oh fistolo!...

*Marf.* E noi?.. Oh cancaro!..  
Ciechi per sempre dovremo star?

*Aur.* Oibò, il segreto l'imparo or ora  
A Donn'Aurora, che lo farà.  
Caro, conservati, non dubitar.

*Pasq.* Vedi, che diavolo d'amore è il mio!  
Viene Madama, cieco son' io;  
Ora, che fano, quella se'n foggia  
E mai Madama posso mirar.

*Marf.* De duje cecate, gente pietà.

*Iren.* (Più non si tema, caro mio bene,  
Forse faremo contenti un dì.)

*Ern.* (Ah voglia il Cielo, vezzosa Irene,  
Voglian le Stelle, che sia così.)

*Cont.* (Marchese?..)

*Marc.* (Conte?..)

*Cont.* (Tutto va bene;  
Mia Sposa Irene farà così.)

*Marc.* (Tu sei un asino, non v'è che dir.)

*Cont.*

*Cont.* (A me!.. Ah picaro; ti uccido qui.) (1)

*Pasq.* Piano, fermatevi... voi, che mi fate?

*Marf.* Misericordia de duje cecate.

*Aur.* Zitto, silenzio: daimo principio  
Al gran segreto, ch' ho già imparato.  
Conte, Marchese alli due ciechi  
Le man' su gli occhi ite a poner.

*Bet.* (Ed io qui lumi farò venir.) (2)

*Aur.* » Per il pantofolo della Dea Pallade,  
» Argo precipita, vieni qui subito,  
» E a questi miseri fa gli occhi uscir.  
Su replicate tutti così. (3)

*Tutti.* » Per il pantofolo della Dea Pallade,  
» Argo precipita, vieni qui subito,  
» E a questi miseri fa gli occhi uscir.

*Aur.* Ora potete gli occhi scoprir. (4)

*Pasq.* Occhi belli, occhietti amati,  
V' ho acquistati, e come va?

*Marf.* Care visole vezzone  
Ci vedete? È verità?

*Tutti.* Oh che cose portentose!

Gran Madama in verità.

*Pasq.* Eh Maestro!..

*Marf.* Aguè, Pasquino!..

*Pasq.*

(1) Si prendono a' pugni e colpiscono Pasquino, e Marforio. (2) Parte, e poi torna con Servidori, e lumi. (3) Fratanto s' illumina la Sala. (4) Il Conte, ed il Marchese tirano le mani dagli occhi di Pasquino, e Marforio, quali restano col viso tinto.

ATTO SECONDO.

81

*Pasq.*

Che figura!..

*Marf.*

Che visino!..

*a 2.*

Oh che risa ah, ah, ah, ah!

*Aur.*

Che ridete? Cos' avete?

Quel colore, è il mal' umore;  
Che dagl' occhi è uscito già.

*Pasq.*

Dite bene.

*Marf.*

È bero sà.

*Tutti.*

Oh che cose portentose!

Gran Madama in verità.

•FINE DEL SECONDO ATTO.

F

AT-



## ATTO TERZO.

### SCENA I.

Delizioso Giardino con viali, che conducono  
ad un seno di mare.

*BETTINA, il CONTE, ed il MARCHESE, indi  
Donna IRENE, e poi Don PASQUINO,  
Don MARFORIO, ed ERNESTO.*

*Marc.* U I dunque venir deve  
Donn' Aurora fingendosi il ger-  
mano  
Di codesta Madama, c' e voi  
dite?

*Bet.* Appunto: ella ritrovasi  
All' ordine di già; e acciò l' inganno  
Si renda più credibile, ella viene  
Sopra di una gran barca,  
Il di cui Padrone è un suo parente.

*Cont.* Evviva: oh che gran donna veramente!

*Iren.* Tutto è pronto, Signori, già Pasquino  
Si accinge a publicare  
L'amor suo con Madama: or avvertite  
Di fingervi ancor voi  
Amanti di ella.

*Marc.* Penseremo noi.

*Ern.* Attento, Don Pasquino:  
Il Capitan Barlocco qui tra poco  
Approderà: ad egli voi chiedete  
Sua Sorella, e in sposa l'averete.

*Marf.* Tu mó non't' abbelire:  
Mostra spireto, aje ntiso?

*Pasq.* Oh tanto, tanto!  
Li cercherò, non solo sua sorella,  
Ma la Zia, la Madre,  
L'Avola, la Bisavola...

*Marf.* Non tanto;  
Ca chisto più è nó spireto,  
Che mimerita ficozze.

*Mc* Presto, presto, che giunge il Capitano.

*Iren.* Attenti tutti a fargli onor.

*Ern.* Badate.

A non farlo sdegnar, che mi si dice  
Essere un poco strambo di cervello.

*Bet.* È vero, così è. (Or viene il bello!)

## SCENA II.

*Approda al lido una barca, dalla quale scende Donn' AURORA travestita da Capitano Moscovita con seguito de' Soldati.*

*Aur.*

**A**L famoso Capitan  
Don Barlocco Squarciacan  
Riverite tutti sù.

Dopo l' orribile strage de' barbari,  
Che ho fatto in Affrica, nella Tartaria,  
Nella Moravia, e nel Perù:  
In queste sponde liete, e gioconde,  
Vengo al trionfo di mia virtù.

*Iren.* Signore, non isdegni,  
D'un' umile sua serva,  
Il riverente ossequio.

*Aur.* Chi è lei?

*Iren.* Di Donn' Aurora la Cugina.

*Aur.* E lei?

*Bet.* Sono di Donn' Aurora Cameriera,  
E vostra serva.

*Aur.* Molto belle siete,  
Ma da quegl' occhi ladri io ben ravviso,  
Che non avete il cor simile al viso.

*Marf.* (Bonora! taglia a tunno.)

*Aur.*

*Aur.* E voi, chi siete?

*Cont.* Noi, Signor Capitano, siam parenti...

*Marc.* Parenti, appunto, della mia Signora.

*Aur.* Che parenti garbati!

Due saltarelli in vero mi sembrate.

*Pasq.* (Cappita! Il Capitano  
Passa ben di rivista.

*Cont.* Oh questo poi...

*Marc.* Perdoni il mio Signore...

*Aur.* A me si replica?

Perdoni a me? Olà; quest'insolenti  
Portate sul cannone;  
Dateli cento colpi di bastone. (1)

*Cont.* Piano, che fate?

*Marc.* Adagio... (Or non si burla.)

*Iren.* Via per me perdonateli.

*Aur.* Lasciateli.

*Marf.* (Chisto ccà mme fa torcere!  
Se mperra pé no niente!)

*Pasq.* (È un Capitano molto puzzolente.)

*Ern.* Al Signor Capitano anche s'inchina  
Ernesto, che ha la sorte  
D'esser Sposo della bella Irene.

*Aur.* Oh questo poco, o niente importa a me.

*Marf.* (Oimè, a nuje mó.)

*Pasq.* (Fatevi avanti.)

*Aur.*

(1) Subito li Soldati assicurano il Conte, ed il Marchese, e procurano a forza di condurli via.

*Aur.* E voi, belli ritratti,  
Scappati dal museo, chi siete mai?

*Marf.* Siete?.. Dirò. Io, Signor mio, sarei,  
E tale, Signor mio, esser direi,  
Seppur non sono, Signor mio qual fui...

*Aur.* Olà, olà! Qual asino è costui?

*Pasq.* (Asino a voi! Su, fategli  
Un argomento a simili.)

*Marf.* (E n'è bivo?  
L'argomento di questo è lo bastone;  
A longe ergo.)

*Aur.* E tu, quel bestialone!..

*Pasq.* (Chiama a voi.)

*Marf.* (Dice a te.)

*Aur.* Non vuoi venire?  
Prendetelo. (1)

*Pasq.* No, non v'incomodate:  
Senza, che domandate:  
Io sono Don Pasquino Cestarella,  
Son figlio di buon Padre, e buona Mam-  
ma,

Ho denari, ho virtù, salute, e famma.

*Marf.* (Laconice; ben detto.)

*Aur.* Sai, che mi vai a genio?

*Pasq.* (Allegramente:  
Già Madama m'è Moglie.)

*Aur.*

(1) Due Soldati corrono appresso a Don Pasquino, che fugge.

*Aur.* Siedi vicino a me: tutti sedete. (1)

Suppongo, che saprete  
Perchè qui ritornai?

*Ern.* Se lei nol dice,

Non lo sappiamo certo.

*Aur.* Olà nol sai? (2)

Tu credo, che il saprai? (3)

*Pasq.* Certo, siete venuto

Per farci risparmiare

Una purghetta a testa.

*Aur.* Or palesare

Lo voglio à voi. Sappiate, che tro-  
vandomi

All'assedio di Praga, ch'è una piazza  
Del Gran Mogol, e situata viene.

Tra l'Etiopia, la Grecia, e il mar ge-  
• lato,

Ha il Cairo a fronte, ed Amsterdam a lato.

*Marc.* Appunto così porta

Il mappamondo mio.

*Aur.* E passeggiando

Undì per la campagna, eccomi a fronte  
Il Gran Mogolle.

*Pasq.* Punto qui. È vero

Che il Gran Mogolle mangia oro in  
aceto,

Ed

(1) Li servitorì recano le sedie a tutti. (2) Ad Ernesto  
con sdegno. (3) A Don Pasquino.

Ed evacua perle a fiaschetti?

*Marf.* Oibò: Plinio dice  
Che mangia alchimia in agro dolce.

*Aur.* Zitto.

Aveva egli al suo fianco  
La Principessa figlia,  
Vezzosa al par del Sole; appresso poi  
Veniva il Tesoriero  
Con due facconi d'oro: mi s'inchina,  
Addio Monsú gli dico: ei, Cavaliero  
Se ostè deserta, e passa al campo mio,  
Mia figlia è tua, e in dote  
Avrai questi due sacchi. Io ciò sentendo  
M'ingagetonto, il prendo  
Per i piedi, ed a guisa di bastone  
Lo sbatto in testa della Principessa,  
Ed ambi ammazzo; l'oro poi mi  
prendo,  
E qui ne vengo subito  
Per Madama Cassandra maritare,  
Che in dote ~~entrambi~~ i facchi ~~vo'~~  
dare.

*Ern.* Oh che dote ricchissima!

*Iren.* Esorbitante in vero!

*Bet.* Oh quanti Sposi si vorrà trovare!

*Marc.* Mio Signor Capitano, se mi stima  
Degno d'un tale onore,  
Io Madama Cassandra impalmerei.

*Cont.*

*Cont.* Ben volontieri io me la sposerei.

*Marf.* (Aiemmè! Ragazzo avanti,  
Cercancella tu pure.)

*Pasq.* Mio Signore,  
Questi due son due, ed io sono uno...  
Voglio dire con questo, che Madama,  
Per regola del tre,  
E per congruo stretto tocca a me.

*Aur.* Anche tu vuoi mia Sorella?

*Pasq.* Certo,  
E mi faccio fare tanti d'occhi.

*Aur.* Oh quanti Sposi! Ebbene, ad ella  
stessa  
Se ne lasci la scelta:  
Ella di questi tre dica chi vuole,  
E si faccian le nozze in questo punto.

*Cont.* Io son contento.

*Marc.* Anch' io.

*Pasq.* Bravo: alfine de' conti io sono giunto.

*Marf.* Il porco è nostro.

*Bez.* Io vado  
Da lei con tal notizia, m'attendete,  
Ch' ora da me la sua risposta avrete. (1)

*Cont.* } Fra la speme, ed il timore

*Marc.* } Batte il core in petto a me.

*Pasq.*

(2) Parte.

*Pasq.* Ed io qui per l'allegrezza  
Fo capriole, e pirolè,

*Iren.* } *Ern.* } (Che ignoranza, che sciocchezza!  
Pì ridicolò non v'è.)

*Aur.* (Che diletto! Dalle risa  
Non mi posso trattener.)

*Marf.* (Per il gusto in mea camisa  
No nce capo pe sì asté.)

## SCENA III.

BETTINA, e detti.

*Bet.* **A** Llegrezza, allegrezza. Don Pasquino,

Madama elegge voi pér suo Sposino.

*Cont.* Oh me infelice!

*Marc.* Oh vane mie speranze!

*Pasq.* Viva Madama, viva! Oh che contento!

Gridate voi Maestro,

Gridate tutti. È Sposo Don Pasquino.

*Marf.* Io chiango pé prejezza: Ninno mio,  
Lassa jettarte un vaso in faccia. Jammio  
Ad impalmarla.

*Aur.* Piano.

Voi sapete il costume

Delli

Delli nostri paesi! Là le donne,  
Pria d' impalmarle non si han da mi-  
rare;

Ma col viso coperto han da sposare.

*Iren.* Ebbene, Don Pasquino  
Tanto fará.

*Eru.* Madama qui portate  
Con il viso coperto.

*Marf.* Aspé, fermate.

(Ragazzo non comprar gatti nel sac-  
co.)

*Pasq.* Ma ditemi una cosa...

*Aur.* Non v' han repliche,  
Così dovete fare.

*Pasq.* Ma io la voglio mirare;  
Voi come rimediate?

*Aur.* Ebbene, a denti asciutti voi restate.

*Cont.* Dunque la sposo io.

*Marc.* Ed io son morto?

Madama impalmerò come volete.

*Pasq.* Questi per me son diavoli!

*Aur.* Son contento: si dica a mia sorella,  
Che eccetto Don Pasquino, ch' è ritroso  
Elegga fra costoro un altro Sposo.

*Bet.* Vado. Pasquino mio, abbi pazienza. (1)

*Pasq.* Che pazienza, e pazienza? Io qui ci  
voglio.

Met-

(1) Parte, e poi torna.

Metter le forche contra questi due...

Tenetemi Maestro...

Adeſſo vi farò... dirò... diavolo,

Tener non mi volete?

*Mar.* Mio Signore,  
Discorriamola meglio.

*Aur.* Ho risoluto.

*Marc.* Voi ſteſſo ci colpate.

*Bet.* Ah, Signori, correte, oimè! aiutate,  
L'infelice Madama  
Sentendo, che Pasquin l' ha rifiutata,  
Uccidere ſi vuol dà disperata. (1)

*Tutti.* Uh!

*Aur.* Misera forella!

Perfidissimo amante; ah ch' io ti ſveno...

*Ern.* Frenate l' ira, oimè! Presto ſi corra:  
L'infelice Madama ſi ſoccorra. (2)

*Iren.* Ah che pietà ne ſento! (3)

*Cont.* Che ſubbiſſo! (4)

*Marc.* Oh tormento! (5)

*Mar.* Oh guajones cum pala!

*Aur.* Senti, indegno,  
Se Madama ſen muore,  
Ti ſbudello: dal ſen ti caccio il core. (6)

*Mar.* Alò, Ninno, n'è tempo  
Di fa rifleſſione,

A

(1) Parte. (2) Parte. (3) Parte. (4) Parte. (5) Parte.

(6) Parte.

A Madama tu aje obbligazione,  
Na vota ciella vita, e un' altra vota  
De la vista dell' uvocchie...

*Pasq.* Me la sposo?

*Marf.* Sposatella a mmalora.

*Pasq.* Elà, portatemi (1)

Madama qui, ch' io me la vo' sposare,  
Se fusse anche coverta  
Con venti ferrajoli. Dove siete?  
Don Ernesto, Marchese, Conte, gente...

Eh, Signor Capitano Puzzolente?..

### SCENA ULTIMA.

*ERNESTO, Donna IRENE, BETTINA, CONTE,  
MARCHESE, e poi Donna AURORA in abito  
greco con il viso velato, e detti.*

*Ern.* Uai gridi? Cosa avete?

*Pasq.* **Q** Portatemi Madama.

*Iren.* Che chiedete?

*Pasq.* Voglio Madama.

*Bet.* Ingrato, ebben, che dite?

*Pasq.* Madama col diavolo.

*Cont.* Madama voi volete?

*Marc.* Eccola viene.

*Pasq.*

(1) Verso la scena.

*Pasq.* Oh Madama, oh Madama, oh caro bene!

*Marf.* Madama, il vostro destro

Porgete al Ninno amato,

Che il suo già lo tiene apparecchiato.

*Aur.* Ecco: son vostra Moglie.

*Pasq.* Ed io vostro Marito.

*Don Pasquino* avendo dato la mano a *Donn' Aurora*,  
 ella si scopre il volto, e restano *Don Pasquino*,  
 e *Don Marforio* sorpresi.

*Iren.* E già che *Don Pasquino*  
 Ad altra si è sposato,

• Ora tua Sposa sono, *Ernesto* amato.

*Cont.* Come? *Ernesto*!.. Pian piano...

*Marc.* Che fate? Oh che corrivo!

*Ern.* Miei Signori,

Ad altra dar potete

Del vostro cor l'impero,

Poichè DAL FINTO sì è trovato IL VERO.

*Marf.* Oh che posta! Oh che posta!

*Aur.* Sposino mio, t'accosta.

*Pasq.* Che Sposino?

Questo è un' inganno: io voglio

Qui Madama Cassandra: ella è mia  
 Sposa.

*Aur.* E Madama Cassandra ecco, son io:

Il primo nome mio

Cassandra è stato...

*Pasq.*

*Pasq.* Guardia, guardia...  
Testimonia vostra: io me ne fuggo.

*Aur.* Ah per pietà fermatelo:  
Tenetemi quel cane...  
Io mi sento morir!..

*Marf.* Ferma, va chiano.

*Iren.* Prudenza, Don Pasquino.

*Marc.* Che pretendete far?

*Cont.* Cedi al destino.

*Ern.* Donn' Aurora alla fine,  
Se non è ricca, ha qualità adorabili.

*Bet.* Via, prendetela, e zitto.

*Marf.* Il guajo è fatto:  
Atrimorchia, ragazzo.

*Aur.* Nè ti risolvi? Ebbene  
Ti voglio contentar. Tu non mi vuoi,  
Ma tua moglie son io: altro rime-  
dio

Non v'è, per annullar questo con-  
tratto,

Ch'io mora, e ti contenti. Or via fe-  
risci

Questo mio petto: ammazzami,  
Crudelaccio Pasquino!..

Ma tu pensi, e mi pare,  
Che ti muovi a pietà?.. Quella pie-  
tade

Forse è figlia d'amore?

*Pasq.*

*Pasq.* Perchè , barbari Dei , farmi un paf-  
tore ?

*Aur.* Non più , non tante strazie ,  
Via sù , voltati in quà .  
Che cane crudelaccio !  
Mi vuol veder crepar .  
Ma no , va pur , va via ,  
Fa pur quel che ti par .

*Pasq.* Non più , non più , mia Venere ,  
Via sù , via sù , son qui .  
Non t'ingragnar , ben mio ,  
Non t'ingragnar così .  
Ma tu sei dura , ed io  
Or me la svignerò .

*Aur.* Eh , eh ? ..

*Pasq.* Né , né ? ..

*Aur.* Che vuoi ?

*Pasq.* Dirò ... vorrei ... cioè ...  
Che lei ... Che io ... Non so ...  
Voi mi volete a me ?

*Aur.* Dirò ... vorrei ... ma poi ...  
Se lei ... se io ... perchè ...  
Ecco , la tua già son .

*Pasq.* Madama mia carissima !

*Aur.* Pasquino mio dolcissimo !

*a 2.* Sento , che amor mi pizzica ,  
Mi puncica per te .

*Pafq.* } Che amabile Sposina,  
a 2. } Bellina, e furbettina!  
} Vedetela, miratela;  
} È un gran portento affè.

*Aur.* } Che amabile Sposino,  
} Carino, e innocentino!  
} Vedetelo, miratelo;  
} È un gran portento affè.

*Tutti.* Vivano i Sposi, vivano,  
Coppia miglior non v'è.

I L F I N E.